

Il bilancio dell'accoglienza

Gli stranieri ci costano 5 miliardi all'anno Ma nessuno lo dice

Gli extracomunitari versano 18 miliardi di tasse nelle casse statali, ma ne ricevono 23 tra sanità, scuola, soccorsi e altro**SANDRO IACOMETTI**

■ Ogni bilancio, da quelli mastodontici ed elaborati di una multinazionale a quelli approssimativi che si fanno in famiglia con carta e penna, è composto da entrate ed uscite. Quando si tratta di immigrazione, però, tutti si occupano delle prime e ignorano le seconde. L'ex presidente dell'Inps, Tito Boeri, non ha mai smesso di ripetere che senza extracomunitari il nostro sistema previdenziale finirà al collasso, la Fondazione Leone Moressa torna ogni anno a ricordarci che il peso di tasse e contributi che gli stranieri versano nelle casse dello Stato ammonta a circa 18 miliardi, c'è poi chi si sofferma su quello che viene definito il dividendo demografico, sostenendo che solo grazie all'aiuto esterno l'Italia potrà continuare ad avere un impatto positivo delle nascite sul Pil.

Bene. Gli immigrati lavorano, pagano le tasse, fanno figli e contribuiscono alla crescita dell'economia. Ma quanto ci costano? Pochi, considerata la "scorrettezza" politica della tesi, si sono cimentati nel tentativo di fare due conti sulle spese che lo Stato sostiene per i servizi, gli aiuti e le agevolazioni di cui usufruiscono gli stranieri. Ma qualche dato esiste.

Sfogliando l'ultimo rapporto annuale del ministe-

ro del Lavoro dal titolo "Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia» scopriamo, ad esempio, che fette cospicue dei 5 milioni di stranieri residenti in Italia ricevono sussidi e prebende a spese dei contribuenti.

TUTTI I NUMERI

Entrando nel dettaglio, ci sono 38.776 cittadini extracomunitari in cassa integrazione. Si tratta dell'11,2% del totale di tutti i beneficiari. La percentuale scende al 4,2% (6.084 soggetti) per l'indennità di mobilità, mentre balza al 13,4% per il sussidio di disoccupazione. I percettori stranieri non comunitari di Naspi, Aspi e miniAspi sono 330.652. Ci sono, poi, le varie prestazioni assistenziali o di sostegno al reddito. Qui troviamo 20.412 immigrati (il 6,3% di tutti quelli che usufruiscono del beneficio in Italia) in congedo parentale, 29.293 (l'8,7%) che godono dell'indennità per maternità, altri 337.423 (12%) che incassano gli assegni al nucleo familiare e, infine, 70.746 (l'1,8% del totale) che a fine mese intascano pensioni assistenziali.

Certo, direte voi, assolvendo gli obblighi tributari e versando i contributi gli extracomunitari hanno tutto il diritto di attingere al sistema di welfare finanziato dalla fiscalità generale. Ragionamento che non fa una grinza. Legittimo o no, però, le prestazioni assistenziali costano e vanno mes-

se nel conto. Quanto?

LO STUDIO

A tentare una valutazione delle spese erariali legate agli immigrati residenti nel nostro Paese ci ha provato l'ex sottosegretario al Lavoro e superesperto di previdenza Alberto Brambilla.

In uno studio di *Itinerari previdenziali*, di cui è presidente, dedicato proprio a demolire i luoghi comuni sul contributo positivo degli extracomunitari sulle casse pubbliche, l'economia mette in fila tutti le voci di costo e fa chiarezza su alcuni miti. A partire dai generosi flussi di tasse e contributi che arriverebbero dagli stranieri.

Uno dei problemi di fondo dell'Italia, si legge nel lavoro firmato con Natale Forlani, è «l'incapacità italiana di investire sulle competenze acquisite nei Paesi d'origine, tanto che gli immigrati che vengono in Italia sono per la maggior parte di bassa istruzione, bassa qualificazione professionale e spesso occupati come manovalanza a basso prezzo, quando non addirittura in nero, con l'effetto ancor più negativo di abbassare gli standard retributivi e lavorativi per tutti i lavoratori».

I CONTI NON TORNANO

La sostanza è che gli extracomunitari più che pagare prendono, non solo attraverso i sostegni al reddito e i sussidi assistenziali che abbiamo visto prima, ma anche attraverso i servizi, co-

me le cure mediche e l'istruzione, previsti dal sistema di welfare italiano. La sola spesa sanitaria (1.870 euro pro capite nel 2016) per i circa 6 milioni di immigrati presenti in Italia è pari a 11 miliardi, quella scolastica riferita ad oltre 1,1 milioni di giovani stranieri (circa 7.400 euro l'anno pro capite) aggiungerebbe al totale altri 8 miliardi. Tenendo conto anche degli oltre 4 miliardi dei costi dell'accoglienza, si arriverebbe ad almeno 23 miliardi. Una somma che non comprende neanche le spese dovute a pensioni sociali, assegni di invalidità, prestazioni assistenziali e le varie indennità legate alla disoccupazione.

Se prendiamo per buone le stime della Fondazione Moressa, che quantifica in 18 miliardi l'apporto degli immigrati sui conti pubblici, il conto è presto fatto. Il bilancio complessivo vede un ammanco annuale di almeno 5 miliardi. Il che può anche essere accettato nel nome della solidarietà. Basta saperlo, però.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

DATO DEMOGRAFICO

■ La Fondazione Leone Moressa evidenzia che il peso di tasse e contributi che gli stranieri versano nelle casse dello Stato ammonta a 18 miliardi. In tanti evidenziano poi il dato demografico, sostenendo che solo grazie all'aiuto esterno l'Italia può continuare ad avere un impatto positivo sulle nascite e quindi sul Pil. Mentre l'ex presidente dell'Inps Tito Boeri continua a ripetere che senza extracomunitari il nostro sistema previdenziale finirà al collasso: con il calo dei flussi - spiega Boeri - l'arrivo di migranti «comincia ad essere non più sufficiente a controbilanciare il calo degli autoctoni... Un problema molto serio per il nostro sistema pensionistico».

IL COSTO

■ Per i circa 6 milioni di immigrati presenti in Italia spendiamo 11 miliardi per le cure sanitarie, mentre i giovani stranieri (1,1 milioni) costano altri 8 miliardi all'apparato scolastico. Se si tiene conto anche dei 4 miliardi di costi per l'accoglienza si arriva ad almeno 23 miliardi. Siamo decisamente sopra i 18 miliardi versati in tasse dagli stranieri e nel calcolo non sono ricomprese le spese dovute a pensioni sociali, assegni di invalidità, prestazioni assistenziali e indennità di disoccupazione.